Tarcisio

Santo Patrono dei ministranti

Vita e opere

La sua vita e il suo martirio ci sono stati tramandati da una poesia di papa Damaso (366 – 384 d. C.), secondo cui il giovane Tarcisio fu ucciso a Roma dai profani mentre portava l'Eucaristia ai cristiani malati o imprigionati. Per non farla cadere nelle mani degli assalitori, l'aveva stretta al petto rifiutandosi di consegnarla. Papa Damaso non menziona le cause della sua morte, ma dai paralleli mi con Santo Stefano si presume che anche Tarcisio sia stato lapidato.

Nel VI/VII secolo si aggiungono nuove informazioni: secondo una Passio e itinerari contemporanei, Tarcisio, definito accolito, fu incaricato di un ministero liturgico per la celebrazione della Santa Messa e venne ucciso il 15 agosto del 257 d. C. Oggi questi dati non sono più verificabili; è pertanto impossibile chiarire se Tarcisio sia stato ucciso nell'ambito di una persecuzione dei cristiani o a causa di circostanze insolite.

Secondo itinerari del VII secolo, papa Zefirino (199 – 217 d. C.) e il giovane martire Tarcisio – seppure in anni diversi – sono stati sepolti in una tomba comune qui presso il cimitero di Callisto sulla via Appia Antica. Le spoglie di Tarcisio furono poi trasferite alla Basilica di San Silvestro in Capite. Il Martirologio Romano fissa la data del 15 agosto – fino ad oggi il giorno della sua commemorazione.

Tra i molti piccoli e grandi Santi, Tarcisio è uno dei pochi giovani e bambini santificati. Le catacombe di San Callisto, la sua presunta tomba originaria, ci ricordano il suo entusiasmo per la fede, il suo grande gesto e il suo impegno a favore dei bisognosi. Tarcisio è il Santo Patrono di tutti i ministranti come pure il protettore dei bambini di Prima Comunione. Il suo nome, che deriva dal greco ed è stato in seguito latinizzato, significa: *il coraggioso!*

Con coraggio lungo il cammino

In presenza di oltre 8000 ministranti, nel settembre 2008 la grande scultura in bronzo di Tarcisio è stata presentata per la prima volta al pubblico in Svizzera. Qui si è messa subito in viaggio da Aarau a Einsiedeln, Schmerikon e San Gallo per poi andare a Echternach nel Lussemburgo, dove ha partecipato alla festa dei «Lützebuerger Massendengers». Dopodiché il suo viaggio l'ha portata in Ungheria, nella città episcopale di Győr, dove ha salutato i partecipanti al primo incontro dei ministranti ungheresi. Puntuale per il pellegrinaggio internazionale dei ministranti, il Tarcisio è arrivato a Roma nell'agosto 2010 ed ha accolto oltre 57'000 ministranti di tutto il mondo a Piazza San Pietro. Papa Benedetto XVI, dopo aver benedetto la scultura, l'ha offerta a tutti i ministranti. Così Tarcisio è tornato nella sua vecchia patria, poiché in prossimità della tomba del Santo Patrono la Chiesa ha creato il primo luogo pubblico dedicato a tutti i ministranti.

La statua svolge il ruolo di ambasciatrice e intende incoraggiare giovani e adulti a servire il Signore e il prossimo, nella Chiesa e per le strade del mondo.

I piccoli sono grandi

La scultura, colata in bronzo presso la fonderia d'arte e di campane Rüetschi di Aarau (Svizzera), è stata creata da Bernhard Lang, artista e orafo basilese. Per l'elaborazione della statua, si è lasciato ispirare da numerosi ministranti, poiché lui stesso un tempo era uno di loro. Con la scultura, che raffigura Tarcisio in movimento, ha voluto porre in primo piano la disponibilità a prestare il servizio all'altare. La statua non è disposta su un piedistallo perché i giovani non si fermano mai. Tarcisio era proprio come loro – ha affrontato con coraggio il suo cammino e ha protetto l'Eucaristia con la sua vita per portarla ai malati e ai prigionieri.

Anche oggi molti ministranti in tutto il mondo assumono un compito importante servendo all'altare durante la Santa Messa, con la massima affidabilità e naturalezza. Questo spiccolo grandes servizio viene così messo in equivocabilmente in luce. Il bronzo è rivolto ai molti giovani e bambini, in segno di RINGRAZIAMENTO. Anche Gesù ha chiamato al centro i bambini dicendo di seguire il loro esempio.

Nel Vangelo, Gesù stesso gioca sulla relazione tra le dimensioni di grandezza, paragonando la piccolezza del chicco di grano al regno del Signore. Con Dio la grandezza risulta piccola e la piccolezza risulta grande. Dio è il più grande tra i grandi e il più piccolo tra i piccoli – Dio riempie tutto l'universo e agisce in ognuno di noi.

L'entusiasmo è contagioso

Dentro la statua, i ministranti hanno inserito una cassetta con documenti, preghiere e foto, affinché Tarcisio resti sempre uno di loro anche come Santo Patrono. In quanto tale, continua valorizzare il loro servizio e inizia a parlarci in silenzio:

Tarcisio – il coraggioso. La sua vita infonde coraggio. E noi per chi ci assumiamo la responsabilità e per cosa ci mettiamo in cammino oggi?
Tarcisio ha portato la Comunione ai prigionieri e ai malati della città. Anche noi facciamo un passo verso i poveri, i malati e gli emarginati?
Con il passare del tempo, il martirio è cambiato. Oggi dove e come vengono perseguitati, sfruttati e uccisi esseri umani?
Tarcisio aveva colto la presenza di Dio nel pane eucaristico. Anche noi sentiamo la presenza misteriosa del Signore?

COETUS INTERNATIONALIS MINISTRANTIUM

Basel (CH)

Basel (CH)

Aarau (CH)

Aarau (CH)

Aarau (CH)

Aarau (CH)

Aarau (CH)

Einsiedeln (CH)

Tarcisius

Patron Saint of Altar Servers

Life and works

His life and his martyrdom have been handed down to us through a poem by Pope Damasus (366–384 AD). According to it, young Tarcisius was killed by pagans when he was moving about Rome to bring Holy Communion to sick or imprisoned Christians. He refused to expose it to desecration. Pope Damasus does not name the cause of death, but the emphasis on the parallels to St. Stephan indicate that Tarcisius was also stoned to death.

In the 6th–7th century, a Passion as well as contemporary itineraries add additional information. Accordingly, Tarcisius was entrusted with a liturgical task as an acolyte in the Holy Mass and was killed on August 15 of the year 257 AD. This information can no longer be verified today and it remains unclear whether Tarcisius was killed within the context of the persecution of Christians or due to a singular incident.

According to itineraries of the 7th century, Pope Zephyrinus (199–217 AD) and the young martyr Tarcisius – even if at different times – were buried above-ground in a common grave here in the Coemeterium of Callistus on the Via Appia Antica. Later, the mortal remains of Tarcisius were transferred to the Roman church San Silvestro in Capite. He was included in the Roman Martyrology under the date of August 15 – his feast day to this day.

Among the numerous large and small saints, Tarcisius is one of the few adolescents and children who are honored as saints. The Callisto catacombs, where his original grave is assumed to have been, are a reminder of his enthusiasm for the faith, of his great deed and of his service for those in need. Tarcisius is the patron saint of all altar servers and also the patron saint of first communicants. His name stems originally from the Greek and was later latinized and means: the courageous one!

Courageously on the move

In September 2008, within a circle of over 8000 altar servers, the large Tarcisius sculpture stepped into the public eye for the first time in Switzerland. Energetically, it made its way from Aarau to Einsiedeln, to Schmerikon and St. Gallen and on to Echternach in Luxembourg, where Tarcisius took part in the festival of the «Lützebuerger Massendengers»—the festival of the Luxembourg altar servers. Then his journey led him to Hungary to invite participants to the first Hungarian altar server get-together in the episcopate city of Győr. Right on time for the international altar boys and altar girls pilgrimage, Tarcisius arrived in Rome in August 2010 and welcomed over 57'000 altar servers from all over the world to St. Peter's Square. Pope Benedict XVI dedicated the sculpture to all altar boys and altar girls with God's blessing. With this, Tarcisius is returning to his original homeland, for it is near the grave of the patron saint that the church has created the first public place to be dedicated to all altar servers.

The sculpture is a 'messenger' and will encourage all adolescents and adults, even in the future, to serve God and humankind—both in the church and on the streets of the world.

The little one made big for a change

The Basel artist and goldsmith Bernhard Lang created the sculpture, which was poured in bronze in the Rüetschi art and bell foundry in Aarau, Switzerland. The artist himself was once an altar boy and allowed himself to be inspired by numerous altar servers as he created the figure. He moves the openness and the willingness for service to the forefront with his moving sculpture of Tarcisius. The figure is not standing on a pedestal because young people are always on the move. Tarcisius was also such a young person—courageously on the move with the mystery of the Eucharist protected in his hands, bringing it to the sick and the imprisoned.

Even today, many altar boys and altar girls worldwide reliably and as a matter of course assume an important task at the altar in many Holy Masses. This 'small large' service is to be unmistakably visible here combined with a large THANK-YOU to the many children and adolescents. Jesus, too, drew the children to the center and recommended them as a role model.

In the Gospel, Jesus himself time and again takes up the game of dimensions with regard to size when he compares the small mustard seed with the kingdom of God, for instance. For God, what is big appears small and what is small appears big. God is bigger than big and smaller than small—God fills the entire universe and yet acts in every person.

Enthusiasm is contagious

Altar girls and altar boys have given Tarcisius an official document with signatures, photos and documents to take along within his body so that he always remains one of them as a patron saint. As such he continues to draw attention to their service and softly begins to speak to us:

Tarcisius—the courageous one. His life is a story of encouragement. For whom do we take responsibility today and for what do we start moving?
Tarcisius brought the Holy Sacrament into the city to the imprisoned and the sick. Do we take steps to aid the poor, the sick and those standing in the margins?
Martyrdom has changed over time. How and where are people being persecuted, exploited and killed today?
Tarcisius was open to God's presence in the Eucharistic bread. Do we, too, perceive something of God's mysterious presence?

Schmerikon (CH)

St. Gallen (CH)

Tarzisius

Schutzpatron der Ministrantinnen und Ministranten

Leben und Wirken

Sein Leben und sein Martyrium sind uns durch ein Gedicht von Papst Damasus (366-384 n. Chr.) überliefert. Dem zufolge wurde der junge Tarzisius von Heiden getötet, als er in Rom unterwegs war, um kranken oder gefangenen Christinnen und Christen die heilige Kommunion zu bringen. Er hatte sich geweigert, diese zur Schändung preiszugeben. Papst Damasus nennt die Todesursache nicht, aber die betonten Parallelen zum heiligen Stephanus deuten darauf hin, dass Tarzisius mit Steinen erschlagen worden ist.

Im 6./7. Jahrhundert fügen eine Passio sowie zeitgenössische Itinerarien weitere Informationen hinzu. So sei Tarzisius als Akolyth zu einer liturgischen Aufgabe im Gottesdienst beauftragt gewesen und am 15. August des Jahres 257 n. Chr. getötet worden. Diese Angaben lassen sich heute nicht mehr verifizieren, und es bleibt unklar, ob Tarzisius im Rahmen einer Christenverfolgung oder aufgrund einer singulären Begebenheit getötet wurde.

Nach Itinerarien des 7. Jahrhunderts wurden der hl. Papst Zephyrin (199-217 n. Chr.) und der junge Märtyrer Tarzisius – wenn auch zu verschiedenen Zeiten – in einer gemeinsamen Grabstätte hier im Coemeterium des Callistus an der Via Appia Antica überirdisch beigesetzt. Später wurden die sterblichen Überreste des Tarzisius in die römische Kirche San Silvestro in Capite übertragen. In das römische Martyrologium wurde er unter dem Datum des 15. August aufgenommen – bis heute sein Gedenktag.

Unter den zahlreichen grossen und kleinen Heiligen gehört Tarzisius zu den wenigen Jugendlichen und Kindern, die als heilig verehrt werden. Die Kalixtuskatakomben, wo sein ursprüngliches Grab vermutet wird, erinnern an seine Begeisterung für den Glauben, an seine grosse Tat und an seinen Dienst für die Hilfsbedürftigen. Tarzisius ist der Schutzheilige aller Ministrantinnen und Ministranten und auch der Schutzpatron der Erstkommunionkinder. Sein Name stammt ursprünglich aus dem Griechischen und wurde später latinisiert und bedeutet: der Mutige! Es sind verschiedene Schreibweisen überliefert und doch ist er immer ein und derselbe junge Mensch: Tarsitius, Tharsitius, Tarcisius, Tharsizius.

Mutig auf dem Weg

Im Kreis von über 8000 Ministrantinnen und Ministranten ist die grosse Tarzisius-Skulptur im September 2008 zum ersten Mal in der Schweiz an die Öffentlichkeit getreten. Schwungvoll hat sie sich auf den Weg gemacht von Aarau nach Einsiedeln, nach Schmerikon und St. Gallen und weiter nach Echternach in Luxemburg, wo Tarzisius am Fest der «Lëtzebuerger Massendenger» teilnahm. Dann führte ihn seine Reise nach Ungarn, um dort in der Bischofsstadt Győr erstmals an einem ungarischen Ministrantentreffen einzuladen. Pünktlich zur internationalen Ministrantenwallfahrt traf Tarzisius im August 2010 in Rom ein und begrüsste auf dem Petersplatz über 57'000 Ministrantinnen und Ministranten aus aller Welt.

Papst Benedikt XVI. widmete die Skulptur mit Gottes Segen allen Ministrantinnen und Ministranten. Damit kehrte Tarzisius in seine ursprüngliche Heimat zurück, denn hier, nahe beim Grab des Schutzheiligen, hat die Kirche den ersten öffentlichen Ort geschaffen, der allen Ministrantinnen und Ministranten gewidmet ist. Papst Benedikt XVI. äusserte vor allen Ministrantinnen und Ministranten seinen Wunsch: «Dieser Ort, die Kalixtuskatakomben und die Tarzisius-Statue sollen zu einem Bezugspunkt für euch alle werden!»

Das Kleine einmal gross

Der Basler Künstler und Goldschmied Bernhard Lang hat die Skulptur geschaffen, welche in der Kunst- und Glockengiesserei Rüetschi in Aarau (Schweiz) in Bronze gegossen wurde. Der Künstler war selber einmal Ministrant und hat sich von zahlreichen Ministrantinnen und Ministranten inspirieren lassen, als er die Figur erarbeitete. Er rückt mit der bewegten Skulptur des Tarzisius die Offenheit und die Bereitschaft für den Dienst in den Vordergrund. Die Figur steht nicht auf einem Sockel, denn junge Menschen sind ständig in Bewegung. Auch Tarzisius war ein solcher junger Mensch – mutig auf dem Weg und das Geheimnis der Eucharistie schützend in der Hand, um es den Kranken und Gefangenen zu bringen.

Auch heute übernehmen weltweit viele Ministrantinnen und Ministranten zuverlässig und selbstverständlich im Gottesdienst eine wichtige Aufgabe am Altar. Dieser «kleine grosse» Dienst soll hier unübersehbar zu sehen sein verbunden mit einem grossen DANK an die vielen Kinder und Jugendlichen. Auch Jesus hat die Kinder in die Mitte gerufen, sie gesegnet und als Vorbild empfohlen.

Jesus selber nimmt im Evangelium das Spiel der Grössendimensionen auf, wenn er das kleine Senfkorn mit dem Reich Gottes vergleicht. Bei Gott erscheint das Grosse klein und das Kleine gross. Gott ist grösser als gross und kleiner als klein – Gott erfüllt das ganze Universum und wirkt in jedem Menschen.

Begeisterung ist ansteckend

Ministrantinnen und Ministranten haben Tarzisius in seinem Innern eine Kassette mit Dokumenten, Gebeten, Fotos und Unterschriften mit auf seine Reise gegeben, damit er auch als Schutzpatron und Heiliger immer einer von ihnen bleibt. Als solcher macht er weiterhin auf ihren Dienst aufmerksam und beginnt mit uns zu sprechen:

Tarzisius – der Mutige. Sein Leben ist eine Geschichte, die Mut macht. Für wen stehen wir heute ein und wofür machen wir uns auf den Weg?
Tarzisius brachte die heilige Kommunion zu den Gefangenen, Kranken und Alten. Machen auch wir Schritte auf die Armen, Kranken und Randständigen zu?
Das Martyrium hat sich im Lauf der Zeit geändert. Wo und wie werden heute Menschen verfolgt, ausgebeutet und getötet?
Tarzisius war offen für Gottes Gegenwart im eucharistischen Brot. Nehmen wir seine geheimnisvolle Gegenwart wahr und vertrauen Gott?

Von uns wird nicht gleich das Martyrium verlangt, aber Jesus bittet um die Treue und Achtsamkeit in den kleinen Dingen und in den täglichen Aufgaben. So ist Tarzisius ein «Botschafter» und ermutigt auch im Zukunft alle Jugendlichen und Erwachsenen, Gott und den Menschen zu dienen in der Kirche und auf den Strassen der Welt.

Echternach (L)

Echternach (L)

Tarzisius

Saint patron des enfants de chœur

Sa vie et son action

C'est un poème du Pape Damase (366 – 384 après J.-C.) qui nous révèle sa vie et son martyre. Selon cet écrit, le jeune Tarcisius aurait été tué par des païens alors qu'il était à Rome, occupé à distribuer l'eucharistie à des chrétiennes et à des chrétiens malades ou prisonniers. Il s'était refusé à laisser profaner la sainte communion. Le Pape Damase ne mentionne pas la cause du trépas, mais les parallèles insistants avec Saint-Étienne indiquent que Tarcisius a été, lui aussi, lapidé.

Au 6ème / 7ème siècle, une passion et des itinéraires contemporains livrent des informations supplémentaires. Ainsi, Tarcisius aurait-il, en qualité d'acolyte, été investi d'une mission liturgique dans le cadre de la messe et tué le 15 août 257 après J.-C.. Il n'est plus possible aujourd'hui de vérifier ces indications et on ignore si Tarcisius a été tué dans le cadre des persécutions contre les chrétiens ou bien en raison d'un événement singulier.

Selon des itinéraires du 7ème siècle, le Pape Saint-Zéphyrin (199–217 après J.-C.) et le jeune martyr Tarcisius ont été enterrés, à des périodes certes différentes, dans une sépulture commune du cimetière de Calixte sur l'antique voie Appienne. Plus tard, la dépouille mortelle de Tarcisius a été transférée dans l'église romaine San Silvestro in Capite. Il figure dans le martyrologe romain à la date du 15 août, anniversaire commémoratif jusqu'à aujourd'hui.

Parmi les nombreux saints, petits et grands, Tarcisius fait partie des rares adolescents ou enfants à être vénérés en tant que saints. Les catacombes de saint Calixte où sa tombe originelle est présumée, évoquent sa foi enthousiaste, son acte héroïque et son service auprès des nécessiteux. Tarcisius est le saint protecteur de tous servants d'autel et également le saint patron des premiers communiants. Son nom vient du grec, a ensuite été latinisé et signifie: le courageux!

Le voyageur courageux

La grande sculpture à l'effigie de Tarcisius a été présentée pour la première fois au public suisse en septembre 2008, entourée de plus de 8 000 servants d'autel. Elle a entrepris un périple plein d'entrain, la menant d'Aarau à Einsiedeln, à Schmerikon et Saint-Gall et poursuivant ensuite vers Echternach au Luxembourg où Tarcisius a participé à la fête des «Lëtzebuerger Massendengers». L'étape suivante de son voyage a été la Hongrie pour y inviter à la première rencontre des servants d'autel dans la ville épiscopale de Győr. Tarcisius est arrivé à temps à Rome en août 2010 pour le pèlerinage international des servants d'autel et a souhaité la bienvenue à plus de 57'000 d'entre eux, sur la place Saint-Pierre. Le Pape Benoît XVI a dédié la sculpture avec la bénédiction de Dieu à tous les servants d'autel. Tarcisius est ainsi de retour dans sa patrie car l'Église a créé près du tombeau du saint protecteur le premier endroit public dédié à tous les servants d'autel.

La sculpture est un «messager» qui encourage, maintenant et à l'avenir, tous les jeunes et les adultes à servir Dieu et les hommes, à l'église et sur les routes du monde.

Le petit pour une fois grand

L'artiste et orfèvre bâlois Bernhard Lang a créé cette sculpture, coulée en bronze dans la Fonderie de cloches et d'art Rüetschi à Aarau (Suisse). L'artiste, lui même autrefois servant d'autel, a été inspiré par nombre d'entre eux au moment où il a réalisé son œuvre. Avec cette sculpture de Tarcisius pleine de vie, il met au premier plan l'ouverture aux autres de ce dernier et sa volonté de servir. La statue n'est pas placée sur un socle, car les jeunes gens sont toujours en mouvement. Tarcisius a été, lui aussi, un jeune homme de cette espèce, marchant courageusement sur la route et protégeant de ses mains le secret de l'eucharistie, afin de le distribuer aux malades et aux prisonniers.

Aujourd'hui également, dans le monde entier, de nombreux servants d'autel s'acquittent par leur présence à l'autel, de façon fiable et spontanée, d'une mission importante au cours de nombreux offices religieux. À la vue de la sculpture, ce «petit et pourtant grand» service doit immanquablement sauter aux yeux du spectateur, associé à un grand MERCI adressé à tous ces enfants et adolescents. Jésus lui aussi a placé les enfants au centre et les a donnés en exemple.

Jésus en personne reprend toujours dans l'Évangile le jeu des tailles et des dimensions, en comparant par exemple le royaume de Dieu au grain de sénevé. Avec Dieu, le grand paraît petit et le petit se révèle grand. Dieu est plus grand que ce qui est grand et plus petit que le petit ; Dieu remplit l'univers entier et agit en chacun de nous.

L'enthousiasme est contagieux

Les servants d'autel ont donné comme viatique à Tarcisius un document avec des signatures, des photos et des témoignages qu'ils ont placé à l'intérieur de la statue, afin que même comme protecteur et comme saint il reste toujours l'un des leurs. Comme saint patron, il continue à attirer l'attention sur leur service et commence doucement à nous parler:

Tarcisius, le courageux. Sa vie est un exemple de courage. Pour qui nous engageons-nous aujourd'hui et pour qui nous mettons-nous en route?
Tarcisius allait porter l'eucharistie en ville aux prisonniers et aux malades. Est-ce que nous aussi, nous faisons, des gestes en direction des pauvres, des malades et des marginaux?
Le martyre a changé de visage au fil du temps. Où et comment les hommes d'aujourd'hui sont-ils persécutés, exploités et tués?
Tarcisius était ouvert à la présence de Dieu dans le pain eucharistique. Ressentons-nous également quelque chose de la présence mystérieuse de Dieu?

Győr (H)

Roma (I)

Tarsicio

El patrón de los ministrantes

Vida y obra

Su vida y su martirio han llegado a nuestros días gracias al poema del Papa Dámaso (366–384 d.C.). Según él, el joven Tarsicio fue martirizado en Roma por paganos, cuando iba de camino a llevar la Santa Comunión a cristianos enfermos o prisioneros, porque se negó a entregarla para que fuera profanada. El Papa Dámaso no nombra la causa directa de su muerte, pero establece un parangón con San Esteban, por lo que se deduce que también Tarsicio fue apedreado.

En los siglos VI-VII encontramos otras informaciones en una Pasión y algunos itinerarios de la época, según los cuales Tarsicio fue un acólito a quien mataron los paganos el 15 de agosto de 257 d.C. mientras cumplía con un encargo litúrgico. Hoy en día nos resulta imposible verificar estas informaciones y aún permanece sin esclarecer si a Tarsicio lo mataron durante una persecución de cristianos o si fue víctima de un hecho singular.

Según itinerarios del siglo VII, el Papa San Ceferino (199-217 d.C.) y el joven mártir Tarsicio fueron sepultados en una tumba común –aunque en diferentes tiempos– en el Cementerio de Calixto en la Vía Appia Antica. Más tarde, se trasladaron los restos mortales de Tarsicio a la iglesia romana de San Silvestre, en Capite. Tarsicio fue incluido en el Martirologio romano con la fecha del 15 de agosto, día en que hasta hoy se viene conmemorando su aniversario.

Entre todos los Santos mayores y menores, Tarsicio es uno de los pocos jóvenes y niños que son venerados como santos. Las Catacumbas de Calixto, donde se supone que fue sepultado originalmente, mantienen viva la memoria de su devoción, su sacrificio y su servicio a los necesitados. Tarsicio es el Santo Patrón de los ministrantes y de los niños que hacen su primera comunión. Su nombre proviene originalmente del griego y fue latinizado posteriormente. Significa: el valeroso.

El valeroso en camino

En septiembre de 2008, la gran escultura de Tarsicio apareció por primera vez en público en Suiza, acompañada por 8.000 ministrantes, para ponerse en marcha de Aarau a Einsiedeln, Schmerikon y San Galo, y luego a Echternach, en Luxemburgo, donde Tarsicio participó en la fiesta de los «Lëtzebuerger Massendengers. Después, su viaje lo llevó a Hungría, invitado a participar en el primer encuentro de ministrantes en la ciudad obispal de Győr. Finalmente, llegó puntual a Roma, en agosto de 2010, para saludar a más de 57'000 ministrantes peregrinos llegados a la Plaza de San Pedro desde todos los rincones del mundo. Allí el Papa Benedicto XVI dedicó la escultura con la bendición de Dios a todos los ministrantes. De esta forma regresó Tarsicio a su patria original, pues cerca de su tumba la Iglesia creó el primer lugar público dedicado a todos los ministrantes.

La escultura es un «embajador» y alienta a todos los jóvenes y adultos a seguir sirviendo a Dios y a los hombres, tanto en la iglesia como en la calle.

Lo pequeño también es grande

El artista y orfebre basilense Bernhard Lang es el creador de esta escultura fundida en bronce en el taller de fundición de arte y campanas Rüetschi, en Aarau (Suiza). El artista, que de niño también fue ministrant, se inspiró en numerosos ministrantes para crear su escultura de Tarsicio caminando, que pone de relieve su espíritu abierto y su disposición de servicio. La escultura no descansa sobre un pedestal, pues la gente joven está siempre en movimiento, y Tarsicio fue un joven valeroso que dio la vida para proteger el secreto de la Eucaristía que llevaba en sus manos a los enfermos y prisioneros.

También hoy muchos ministrantes desempeñan su importante labor en el altar en todo el mundo. Este «pequeño gran» servicio no debe pasar desapercibido, por eso damos aquí las GRACIAS a todos los niños y jóvenes que lo realizan. También Jesús llamó a los niños y recomendó seguir su ejemplo.

En el Evangelio, Jesús retoma una y otra vez el tema de las dimensiones, por ejemplo cuando compara el pequeño grano de mostaza con el Reino de Dios. Ante Dios lo grande es pequeño y lo pequeño grande. Dios es más grande que grande y más pequeño que pequeño. Dios abarca todo el universo y obra en cada persona.

El entusiasmo es contagioso

Antes de que comenzara su viaje, algunos ministrantes introdujeron en el interior de la estatua de Tarsicio firmas, fotos y documentos para que el Santo Patrono siga siendo uno de ellos por siempre. Así, Tarsicio sigue llamando la atención sobre la labor de los monaguillos y habla con nosotros en voz baja:

Tarsicio, el valeroso. Su vida nos da coraje. ¿Por quién nos hacemos responsables hoy y para qué nos ponemos en camino?
Tarsicio llevó la Santa Comunión a los prisioneros y enfermos de la ciudad. ¿Hacemos algo nosotros también por los pobres, enfermos y marginados?
Con el paso del tiempo el martirio ha cambiado. ¿Dónde y cómo se persiguen, explotan y matan personas?
Tarsicio estuvo abierto a la presencia de Dios en el pan de la Eucaristía. ¿Presentimos nosotros también algo de la misteriosa presencia de Dios?

Roma (I)

Roma (I)

Roma (I)